

Le reazioni

# Il sindaco si schiera "Con lui in tribunale"

## Il Cassero: "Ora la legge contro l'omofobia Purtroppo neanche Bologna è immune"

CATERINA GIUSBERTI

Condanna «l'ignobile pestaggio nell'indifferenza generale», invia al ragazzo inglese picchiato a Bologna domenica sera «l'abbraccio simbolico di tutta la città» e annuncia che il Comune è «pronto a costituirsi parte civile per un eventuale processo». All'indomani della denuncia di Repubblica sull'aggressione omofoba avvenuta domenica sera in pieno centro nell'indifferenza generale, il sindaco Virginio Merola è il primo, insieme all'assessora alle Pari opportunità Susanna Zaccaria, a metterci la faccia per chiedere che quanto accaduto non sia preso sotto gamba perché, come ieri hanno ripetuto in tanti tra consiglieri comunali, attivisti Lgbt e semplici cittadini dai propri profili social, «Bologna non è questo». Ma dal Cassero il presidente di Arcigay Vincenzo Branà lancia l'allarme: «Nessuna città è immune da razzismo, omotransfobia, misoginia. Anche a Bologna, dove operano numerose associazioni e dove c'è un assessorato dedicato che lavora molto e con serietà, si verificano fatti come questi. Perché l'omotransfobia gode di una normalizzazione che la rende invisibile, ordinaria. E si nutre dei balbettamenti, prende forza da chi in politica la chiama libertà di un pensiero diverso». Nei giorni scorsi Branà ha incontrato il ragazzo vittima del pestaggio: «L'ho conosciuto e ho avuto modo di trasmettergli la vicinanza del Cassero e di mettergli a disposizione i nostri servizi. Voglio però anche ringraziarlo, per l'orgoglio e la

tenacia di questa denuncia: chi su questi temi balbetta, prenda lezione da questo ventenne. Come omosessuale mi è capitato spesso di dovermi nascondere, subire atti discriminatori o insulti, anche se magari non sfociati in aggressioni come è capitato a lui». L'assessore alla cultura Matteo Lepore, da parte sua, promette «tutto il lavoro possibile e l'impegno istituzionale dal punto vista politico e culturale per fermare la violenza e l'omofobia». Mentre il deputato Andrea De Maria sottolinea: «Quello che è accaduto domenica sera a Bologna è molto grave e non può essere sottovalutato». E invita «a un messaggio forte, di rigetto unanime e fermo di ogni forma di omofobia, di violenza, di intolleranza».

Un'ondata di indignazione che spinge l'Arcigay e la sinistra del Pd a riaprire la battaglia per una legge impantanata da tempo nelle tensioni interne ai Democratici: «Urgente approvare subito la legge regionale contro l'omofobia». Il progetto di legge esiste, la bozza è pronta ed è già stata discussa ai tavoli con le associazioni. Ma non è mai arrivata all'esame dell'aula. Il testo prevede lo stanziamento di risorse per la formazione di operatori, lo sviluppo di progetti nelle scuole e di protocolli di buone prassi anti-discriminazioni sia nelle aziende che negli ospedali. Oltre che il potenziamento dell'osservatorio regionale anti-discriminazioni e la promozione di interventi a sostegno delle vittime di violenza o discriminazione a causa del

proprio orientamento sessuale. Ma il lavoro di cesello della presidente della commissione Pari opportunità Roberta Mori, che sta seguendo l'iter del provvedimento, è ancora molto lungo. La sfida è farcela prima del 2019, quando scade il mandato della giunta Bonaccini. Per non replicare, in piccolo, il flop nazionale: in Parlamento infatti il disegno di legge approvato alla Camera è rimasto fermo in Senato per quattro anni per poi andare in soffitta con la fine della legislatura.

Per questo, sottolinea Branà, dotarsi di una legge regionale sarebbe un segnale importante: «La Regione rischia di chiudere questa legislatura senza portare in aula la legge protocollo che mette a sistema le azioni di contrasto a questi fenomeni. Un'ipotesi sciagurata che l'assemblea legislativa dovrebbe fare di tutto per scongiurare». Concetto ribadito dal consigliere Pd Andrea Colombo: «Non ci possono essere più ambiguità, da parte della politica: io mi sento di centrosinistra anche perché sono convinto che il pensiero discriminatorio non costituisce libertà di espressione, ma è una violazione dell'articolo 3 della Costituzione». Conferma la sua collega Roberta Li Calzi: «Non si può più aspettare, quel testo va approvato in fretta: l'aggressione di domenica è purtroppo solo la conferma di quello che molti di noi sostengono da tempo: la risposta "qui da noi non serve una legge perché non ci sono pericoli" non è più tollerabile».

La Regione rischia di chiudere questa legislatura senza votare il testo di contrasto a questi fenomeni



Peso: 45%



Il sindaco al gay pride insieme a Franco Grillini, tra i fondatori di Arci Gay



Peso: 45%